

L'INTERVISTA. La Bosè sfila a «Donna sotto le stelle». E vuole aprire un museo «celeste»



Alcune immagini di Lucia Bosè. Qui accanto sulla scalinata di Piazza di Spagna con la famiglia. Al centro pagina Annie Lennox: a destra una scena del film «Les enfants du paradis».

ROMA. Con l'impresa invisibile porta in tournee gli angeli e spera di aprire un museo dedicato alle creature celesti. Anche se stasera in un amarcord delle Ragazze di Piazza di Spagna sfilerà per Genny a Trinità dei Monti, Lucia Bosè guarda al futuro senza alcun rimpianto per i suoi trascorsi cinematografici e con grande spiritualità. Davanti ad una coppa di champagne, l'attrice non sta a farla lunga sul suo ritorno nei luoghi del film diretto da Luciano Emmer. Così, come smorza subito ogni paragone forzato tra le ragazze di piazza di Spagna e le modelle di Prêt à Porter di Robert Altman, «perché quello era un film sull'amore, mentre quest'ultima è una pellicola sulla moda che non ho nemmeno visto». Di poche parole quando si parla di celluloidi, Lucia Bosè diventa loquace e scoppettante, se si intavola la discussione sulla sua vita fuori dal grande schermo.



Lucia fra gli angeli

Lucia Bosè sarà una delle star - sicure Francesca Neri e Ornella Muti, probabile Sharon Stone - di «Donna sotto le stelle», la sfilata d'alta moda a Trinità dei Monti, trasmessa stasera in diretta da Canale 5 (ore 20.40). Porterà, per l'occasione, un abito di Genny. Ma nei pensieri dell'attrice c'è altro. Non il cinema, di cui non vuol sentir parlare (a parte Moretti), ma il suo giardino e gli angeli, ai quali vorrebbe dedicare un vero e proprio museo.

GIANLUCA LO VETRO

scontò che mi trattava come una sorella, tanto da aver tenuto a battesimo mio figlio Miguel, è l'uomo del quale mantengo il ricordo più vivo, anche se non ho mai lavorato con lui. Solo una volta mi propose di interpretare un'opera in teatro. Purtroppo, fui costretta a rinunciare per una malattia ai polmoni.

Dai grandi del cinema di ieri, a quelli di oggi. Parliamo di Almodóvar

Lo adoro ed è grande amico di mio figlio

Torneranno a lavorare insieme come in «Tocchi a Spillo»? Non lo so. Per ora Miguel è a Londra impegnato nella registrazione del nuovo disco che lancerà in Europa a Settembre.

Torniamo al cinema, italiano questa volta... Devo confessarlo: ho riscoperto

che esiste, vedendo recentemente «Caro Diario». Altrimenti, dopo gli splendori del neorealismo, l'avrei dato per morto. Colpa dei produttori che non investono più.

Forse anche della televisione? Di sicuro, è meno motivato lo spettatore che guarda un film sul piccolo schermo. Lo prova il fatto che si dimentichi facilmente, quello che si vede in tv... per fortuna... Insomma, i miei interessi vanno oltre i politici del video.

Dove? Nell'esoterismo, l'antroposofia e la teosofia.

Signora, c'è oggi una Lucia Bosè degli Anni '90?

Non so. Ma posso dirle che mi cambierei con una Greta Garbo, dotata della voce di Maria Callas, della vena poetica di Emily Dickinson. E della spiritualità di Teresa d'Avila.

Annie Lennox, la diva «Le modelle? Trattate come cavalli da corsa»



«Spero di riuscire a stupire il pubblico italiano, ho in serbo un paio di sorprese. Ma non voglio anticipare nulla». Ci sarà anche Annie Lennox, sempre bellissima e luminosa a 45 anni, sulla scalinata di Piazza di Spagna per «Donna sotto le stelle»: davanti alle telecamere canterà «No More I Love You» e «A White Shade Of Pale» accompagnata da venti ballerini. Al festival di Sanremo la cantante si era presentata vestita in stile Belle Époque e circondata da danzatori travestiti. Cosa si inventerà stavolta non lo dice ma spiega: «Per me i vestiti, il trucco, i colori, sono sempre stati un mezzo per comunicare idee, per creare un'atmosfera. Ma sono anche elementi di finzione,

sono come una pelle artificiale, che io cerco di cambiare ogni volta perché la gente tende troppo a identificarsi con il tuo aspetto. Allora è meglio scardinare questo meccanismo, è meglio cambiare pelle ogni volta. E le canzoni per me sono spazi astratti da abitare e da esplorare, lasciando il mondo fuori». Annie Lennox ha smentito le notizie diffuse dalla stampa britannica circa il suo ritiro dalle scene: «Non ho fatto tour né per «Diva», né per «Medusa», perché ho due bambine piccole e non posso stare via troppo a lungo. Però ogni tanto faccio un'uscita, magari in tv, tanto per far vedere che non sono morta». Per l'ex vocalist degli Eurythmics «questo è un periodo davvero speciale della mia vita, pieno di cose, ma senza lo stress di quando ero più giovane e dovevo lottare per impostare la mia carriera, per decidere che strada prendere. Oggi posso anche permettermi il lusso di aspettare». Sul fenomeno delle top model diventate le vere star di questi anni, Annie parlerà a lungo e con toni di fuoco: «Dietro ci sono i soldi, niente altro che una baracca di soldi - dice -. Sono fenomeni tipici della società capitalista, comodi perché sono modelli culturali vuoti, che non ti spingono a riflettere. E avvertiti. L'ultima volta che mi sono trovata a contatto con questo mondo, mi sembrava di essere in una stalla in mezzo a tanti puledri, come alle corse di cavalli; in questi casi, lo cerco semplicemente di aggiungere qualche piccolo elemento di disturbo».

LA RASSEGNA

Rossellini & co. Roma replica l'autunno 1945

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Curioso pensare a Laurence Olivier o Roberto Rossellini come nuovi autori. Curioso ma forse utile. Capiterà a settembre con una rassegna che propone, addirittura in concorso, opere come Ivan il terribile di Eisenstein, Les enfants du paradis e Les visiteurs du soir di Marcel Carné. Il ladro di Bagdad di Powell, Lady Hamilton di Alexander Korda, nonché un Enrico V diretto dal giovane attore inglese di cui sopra è un film italiano in prima mondiale intitolato Città aperta.

Non stiamo scherzando. Da 22 settembre si replica a Roma, al teatro Quirino, il 1° Festival d'arte cinematografica, drammatica e musicale che si tiene nello stesso luogo, esattamente negli stessi giorni cinquant'anni fa. Tutto uguale, compresi i cinegiornali del Luce: cambieranno solo i prezzi (allora una poltrona di platea costava 180 lire e un ingresso 60) e non ci sarà il servizio di camionette per tornare a casa dopo lo spettacolo serale.

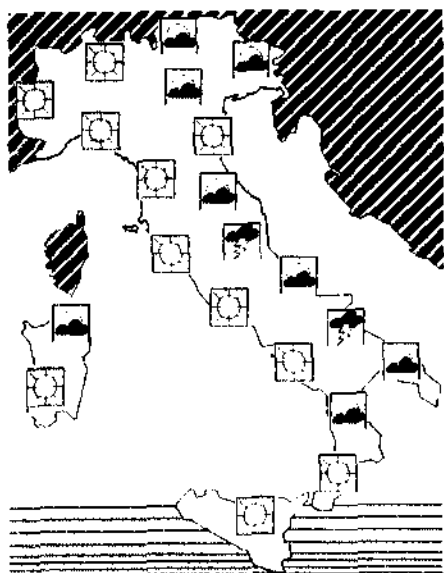
L'omaggio, pensato per il centenario del cinema, arriva, a sorpresa, dall'Est, l'ente teatrale italiano. E il merito è innanzitutto di Maurizio Scaparro che ha raccolto volentieri un'idea del critico Callisto Cosulich, curatore della rassegna e del libro-catalogo pubblicato da Editalia. Il commissario dell'Est, insofferente agli steccati tra le arti della rappresentazione, è convinto che la vera contrapposizione dei nostri tempi sia quella tra chi resta a casa, davanti alla tv, e tutti gli altri, mangiatori di cinema, teatro o musica. D'altronde anche quella manifestazione, nata a guerra non ancora conclusa, ebbe un forte segno teatrale: a curarla, come ricordava ieri Mauro Carbonoli in una conferenza stampa forse un po' nostalgica, fu Guido Salvini, illustre regista di prosa che accompagnò il passaggio dalle compagnie di giro agli stabili e al teatro di regia. Più che selezionare, per dirla tutta, si affidò alle proposte



degli alleati. E infatti in programma compaiono solo opere di Francia, Gran Bretagna e Urss, oltre ai due italiani: il citato Rossellini, che ancora si chiamava semplicemente Città aperta, e il documentario sulla Resistenza, Giorni di gloria, firmato da De Santis, Puglia Serendrei e Visconti. Mancavano gli Stati Uniti? Che, pare, non vollero partecipare.

Nell'autunno del '45, Roma era stata da pochi mesi liberata e si ricominciava a pensare alla cultura (un clima incredibile, pieno di fermenti, quello che Carlo Lizzani ha cercato di ricostruire nel suo nuovo film, Celluloide). Nonostante il razionamento, per un anno d'oro per il teatro, quello in cui Luchino Visconti metteva in scena I parenti terribili. C'era una grande voglia di divertirsi: andava forte il jazz di Glenn Miller, nei cinema imperversava l'americano Star Valley Serenade, ribattezzato Serenata a Valchiera, ma non bastava questo a colmare il vuoto di vent'anni di fascismo. Per l'Italia uscita dall'autarchia e dalla guerra, i film presentati al Quirino, anche quelli meno recenti, erano tutti inediti. Come, per ovvi motivi, il socialista Lenin nel 1918 di Michael Romanov, realizzato nel '39. «Certo, molti di quei film, rivisti oggi, sono invecchiati. Ma il cinema deve comunque coltivare la poligamia e non chiudersi nel presente», commentava ieri Cosulich. Che ha voluto un giura (nel '45 non c'era) per giudicare le diciotto opere in rassegna: ventiquattro studenti universitari che a festival concluso incontreranno i protagonisti di allora (tra cui De Santis e Lizzani). Chissà se si troveranno d'accordo.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: debole flusso di correnti umide ed instabili di origine atlantica interessano più direttamente le regioni orientali italiane.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni orientali parzialmente nuvoloso con addensamenti, durante il pomeriggio e nella prima parte della notte, a cui si saranno associati leonati temporali più frequenti e probabili sulle Venezie e sulla Puglia. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso con sporadici temporali sulle zone interne in prossimità dei rilievi nelle ore più calde.

TEMPERATURA: in aumento sulle regioni occidentali e in lieve flessione su quelle orientali.

VENTI: deboli dai quadranti settentrionali, con rinforzi di brezza nel pomeriggio lungo le coste.

MARI: poco mossi; localmente mosso l'Adriatico e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Min, Max, City, Min, Max. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Poggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Min, Max, City, Min, Max. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità newspaper, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and contact information for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.